



Presentato il libro del pediatra, "Crescere un figlio", per rispondere alle ansie di mamme e papà

Ma saremo bravi genitori?

Domande e paure: incontro col medico Alessandro Volta

Il 22 maggio si è tenuto, presso l'associazione "Famiglia Più", un incontro rivolto ai genitori con il pediatra e neonatologo Alessandro Volta.

Durante l'incontro è stato presentato il libro scritto dal pediatra intitolato "Crescere un figlio".

Nel libro l'autore affronta tematiche inerenti la genitorialità considerando le principali paure dei genitori (che il bambino non sia sano, che non riescano ad interpretarne il pianto o ad allattarlo, che non dorma, che non mangi, paure sulle modalità di svezzamento, gli stili educativi tra concessioni e imposizioni) riguardo alle proprie capacità allevanti, offrendo risposte-proposte in grado di stimolare riflessioni interessanti e, per quel che possibile, rassicuranti.

Le domande da cui il pediatra trae spunto sono quesiti che le coppie pongono durante la degenza in ospedale o durante i corsi di accompagnamento alla nascita.

Nel libro non vengono fornite "ricette" universalmente valide, ma suggerimenti di possibili percorsi da personalizzare e adattare nella co-costruzione della relazione con il proprio bambino.

La genitorialità (funzione complessa e non confinabile nell'evento biologico della nascita, ma portatrice di grandi cambiamenti indivi-



duali e relazionali) è qui intesa come capacità sinergica e complementare della coppia di allevare ed educare il neonato, di trasmettergli nel tempo modelli relazionali funzionali all'adattamento sociale. E' auspicato un maggior coinvolgimento paterno e una maggior condivisione riguardo all'educazione del figlio (naturale o adottato).

Coinvolgimento necessario se si pensa ai grandi cambiamenti del sistema familiare che vedono la madre spesso obbligata a dover lavorare riducendo il tempo da dedicare al figlio.

Si è passati da un rapporto diadico, che eleggeva la madre come unico caregiver e unico responsabile della traiettoria evolutiva del figlio, ad un rapporto triadico, che assegna al padre un ruolo altrettanto attivo nella soprav-

vivenza e nell'adattamento del proprio figlio.

È stata anche sottolineata l'importanza di dedicare tempo ed energia alla vita di coppia e al proprio benessere personale così da poter trasmettere al figlio non la frustrazione ma la propria soddisfazione, offrendo al bambino uno "specchio" amore-



vole e positivo in cui rispecchiarsi che lo farà sentire degno d'amore e lo renderà più sicuro nelle relazioni future favorendo un armonico sviluppo e una sana strutturazione mentale.

Si è anche parlato di eventuali conflitti coniugali e si è sottolineata l'importanza di una responsabile gestione da parte dei partners (eventualmente affiancati da mediatori familiari) di eventuali separazioni, tenendo a mente, come bene supremo, il benessere dei figli.

Un altro aspetto considerato è la volontà di controllo dei genitori sul destino del nuovo nascituro; volontà che spesso sfocia in ansia angosciante. A tal proposito l'invito rivolto è quello di assaporare il mistero insito nella vita e di sviluppare la consapevolezza della relatività di ogni presunto controllo assoluto e ad amare il proprio bambino di un amore attento, in grado di contenere i sentimenti e le emozioni del piccolo e requisito indispensabile per una interazione coerente e soddisfacente col piccolo.

Il dottor Volta ha quindi concluso con l'invito ai genitori a co-costruire pazientemente e quotidianamente una solida e calorosa relazione in grado di condividere le gioie della vita e affrontarne le inevitabili intemperie.

Domenica Grollo

Una domanda, 5 cent



I SENSI DI COLPA DELLE MAMME

Salve, sono la mamma di una bimba di 4 anni, vi scrivo perché sono avvilita, mi rendo conto di essere sempre nervosa e molto spesso mi accorgo di perdere subito la pazienza con mia figlia e di sgridarla per delle fesserie. Ho purtroppo un terribile vizio che è quello di urlare. Non è una bambina terribile ma quando mi fa ripetere le stesse cose per venti volte alla fine esplodo. E' la mia felicità, l'adoro per cui ogni volta che la sgrido provo fortissimi sensi di colpa e mi faccio mille domande tipo "cosa pretendo da una bimba di 4 anni?"

Vorrei imparare ad essere più tollerante, a capirla di più, ho tanta paura di sbagliare. Non voglio che mia figlia cresca con delle insicurezze per colpa mia, vi prego aiutatemi dandomi qualche consiglio.

Cara mamma, le sembrerà strano ma in educazione è davvero impossibile non sbagliare!

Lei continuerà a sbagliare come tutte noi mamme, perché non esiste un genitore perfetto e soprattutto Dio salvi e liberi i figli dai genitori che desiderano essere perfetti! Inseguire il genitore perfetto è non solo inutile ma anche molto dannoso per i nostri figli perché loro gli errori li commetteranno, non possono non farlo visto che stanno pure crescendo e devono provare, e sentendo dei genitori perfetti si sentiranno "incapaci", deludenti.

Le suggerisco pertanto cara mamma un sorriso per lei, una carezza che le alleggerisca quel senso di colpa, quella pesantezza che sente sulle spalle dopo che ritiene di aver sbagliato. Per quanto si impegni correrà sempre il rischio di sbagliare e allora la cosa più importante per sua figlia e per lei è che per prima cosa sappia perdonare questo errore davanti a se stessa e davanti a sua figlia, chiedendole scusa...perché possa capire che possiamo sbagliare, possiamo arrabbiarci e perdere la pazienza ma ci vogliamo bene lo stesso e possiamo scusarci. Cerchi poi di parlare con sua figlia delle cose che non riesce a tollerare ed insieme provate a cercare una soluzione che faccia da mediazione tra le reciproche possibilità.

Quando poi si ritrova da sola, nel silenzio, per amore verso se stessa, provi a chiedersi perché in quel momento ha perso la pazienza, che cosa l'ha così spazientita, dove si è sentita non rispettata da sua figlia. Cerchi dentro di sé, i figli sono preziosissime occasioni di crescita!

Dr.ssa Emanuela Ippini
psicologa - Consultorio famiglia Più

Il Laboratorio Famiglia cambia casa



Grandi novità nella famiglia di Famiglia Più.

Dallo scorso primo luglio, infatti, dopo alcuni lavori di sistemazione e l'impegno di tanti volontari sono stati aperti i nuovi locali che ospiteranno il Laboratorio Famiglia in Oltretorrente.

Salutate la vecchia sede di via Inzani, d'ora in avanti l'appuntamento è nella nuova "casa" di Piazzale San Giacomo 9 (accanto al cinema D'Azeglio).



IL FILM DA RIVEDERE: "I CROODS"

Sabato 25 maggio si è concluso il ciclo di eventi, tenutisi nella settimana dedicata alla famiglia, con la proiezione gratuita, presso il cinema D'Azeglio, di un film d'animazione per bambini: I Croods, un film sulla famiglia.

Il film è incentrato su una famiglia preistorica che si rivela non molto diversa da quelle moderne; Sono presenti conflitti generazionali e momenti di condivisione e gioia.

Hip, la giovane adolescente, assomiglia alle adolescenti moderne, desidera varcare i confini della caverna ed esplorare il mondo, ma deve lottare con il padre Grug che invece è l'antitesi del cambiamento, teme il cambiamento, lo vive come una minaccia alla solidità familiare.

Grug è un uomo testardo e dedito al lavoro, ama la sua famiglia e vuole proteggerla a qualsiasi costo. Una notte la giovane Hip trasgredisce le regole paterne ed esce dalla caverna incontrando Guy, un giovane di cui si innamorerà. Guy predice la fine del mondo e introduce il fuoco alla famiglia.

Ben presto, a causa di un cataclisma, I Croods sono costretti ad intraprendere un viaggio verso nuove terre inesplorate. Guy si unisce alla famiglia e da questa viene ac-



colto amorevolmente. Uggla, la madre e moglie, è una donna affettuosa e premurosa. Con loro vive anche la madre di Uggla, una nonna esuberante che si diverte a tormentare il genero. Altri membri della famiglia sono il giovane Tonco, che vuole imitare suo padre, ma spesso fallisce nei suoi tentativi di caccia e risulta essere un essere dolce e vulnerabile, e la piccola Sandy che sembra un vero e proprio animaletto selvatico.

La simpatica famiglia è costretta, per necessità di sopravvivenza, a lasciare la caverna ed affrontare situazioni pericolose prima di rag-

giungere un nuovo luogo che li ospiterà. Il viaggio che affrontano è incalzante e ricco di momenti di comicità. I legami familiari si solidificano ancor più anche attraverso il fronteggiamento di conflitti; il finale commuove.

La ricca partecipazione dei bambini e delle loro famiglie ha reso la giornata un felice e ulteriore momento di riflessione su uno dei nuclei fondamentali della società, la famiglia, dimostrando come malgrado i cambiamenti tecnologici ed economici, resta un valore e una risorsa inestimabile che è bene imparare ad apprezzare, rispettare e tutelare.